

Indebitamento delle famiglie, numeri choc.

È cresciuto dell'1,2 per cento tra il 2016 ed il 2017 l'indebitamento medio per le famiglie siracusane. Lo ha rilevato l'Ufficio studi della Cgia, l'associazione che rappresenta gli artigiani e le piccole imprese sui dati forniti da Banca d'Italia e dall'Istat, relativi al 2017 sulle 107 province italiane. Siracusa e la sua provincia si piazzano al settantesimo posto con un indebitamento medio per famiglia che si attesta in 16.939 euro ed un incremento rispetto al 2016 stimato all'1,2 per cento. Le esposizioni delle famiglie sono dovute ai mutui per l'acquisto di un'abitazione, la richiesta di prestiti personali, la concessione di prestiti contro la cessione dello stipendio, le aperture di credito in conto corrente, oltre alle spese dovute agli acquisti con carte di credito ed ai prestiti su pegno che incidono sui bilanci delle famiglie. Nel panorama regionale Siracusa occupa il terzo posto, dietro Catania che si è piazzata al sessantesimo posto, prima tra le province siciliane con un indebitamento medio per famiglie di 17.700 euro. Seconda tra le province siciliane con «esposizioni finanziarie» maggiori per famiglie è Palermo che nella classifica nazionale è al sessantottesimo posto con 17.096 euro e l'1,9 per cento. Tra le altre province siciliane, Ragusa occupa l'ottantesimo posto con 14.722 euro di indebitamento medio per famiglia e un incremento stimato dell'1 per cento tra il 2016 ed il 2017, quindi all'ottantasettesima posizione c'è la provincia di Messina con 13.719 euro e un incremento tra quelle siciliane dell'2,1 per cento. All'ottantottesimo posto c'è Trapani con 13.298 euro e una riduzione invece tra il 2016 ed il 2017 che si è attestata all'0,8 per cento. Al novantacinquesimo posto Caltanissetta con 11.771 euro anche in questo caso con un decremento dello 0,3 per cento. Agrigento è penultima tra le province siciliane, occupando il centoquattresimo posto con una media di indebitamento per famiglie di 10.306 euro ed un incremento dell'1,4 per cento. All'ultimo posto della classifica nazionale c'è Enna al centosettesimo posto con un indebitamento di 9.169 euro e un incremento dello 0,5 per cento. L'importo medio di indebitamento delle famiglie italiane è di 20.549 euro. In testa alla classifica delle province Italiane si è piazzata Milano con una media di 29.595 euro ed un incremento del 2,5 per cento. Nell'insieme i passivi accumulati con le banche e gli istituti finanziari, secondo quanto emerso dallo studio riferito fino al 31 dicembre del 2017, ammontano a quasi 534 miliardi di euro. Dal 2014 l'andamento è in costante crescita. Negli ultimi tre anni il debito è aumentato di 40,6 miliardi di euro con un segno positivo dell'8,2 per cento, in gran parte riconducibile al ritorno da parte degli istituti di credito nel prestare soldi alle famiglie italiane. Tra la fine del 2016 e lo stesso periodo del 2017, gli impieghi bancari alle famiglie consumatrici per l'acquisto delle abitazioni sono aumentati dell'1,9 per cento, mentre i dati del credito al consumo, includendo le finanziarie indicano un aumento dell'8,3 per cento. Dati che dimostrano lo stato di sofferenza delle famiglie, legato secondo Confcommercio Siracusa, dal blocco degli aumenti degli stipendi. «In generale si evidenzia un incremento dell'inflazione non legata all'aumento dei consumi, con riflessi negativi anche per il commercio - ha spiegato il presidente di Confcommercio Siracusa, Elio Piscitello - tutto questo non è dovuto dai rincari e dal peso della tassazione. Il suggerimento che possiamo avanzare al Governo ed agli enti locali è di incidere sulla tassazione, abbassando il peso dei tributi per le famiglie e le imprese per incentivare il ritorno della capacità di spesa che avrebbe inevitabili riflessi positivi anche per il commercio». Secondo il responsabile unico dei settori commercio, turismo e servizi di Confesercenti Siracusa, Arturo Linguanti, l'esposizione debitoria in città e provincia è evidente da anni. Ed a farne le spese è anche il settore del commercio in profonda crisi, come dimostrano gli avvisi di vendita dei locali e cessioni di attività presenti su vie centrali come corso Gelone, piazza Adda, viale Tica, viale Tisia. «Nel primo semestre del 2018 si sono

registrate tra città e provincia oltre duecentocinquanta chiusure di attività tra abbigliamento e calzature-ha specificato Linguanti - la crescita dell'indebitamento va di pari passo con l'assenza di politiche economiche per consentire alle famiglie di aumentarne la capacità di spesa».

Vincenzo Corbino